

L'ESORDIENTE NUOVO GENERE A BUON MERCATO

Caccia al giovin scrittore che costa poco e potrebbe rivelarsi un vero e proprio fenomeno editoriale in grado di scalare le classifiche. Come si «fabbricano» i nuovi autori che in tempi di crisi spuntano come funghi

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Rosa? Thriller? Giallo? Oppure l'Esordiente? È un vero e proprio genere editoriale, ormai, lo scrittore (la scrittrice) che si affaccia sul mercato forte, oltreché del suo romanzo, dell'essere alla prima prova e nella maggioranza dei casi forte dell'età giovane o giovanissima (ma va bene anche l'opposto, l'età «monstre», avanzatissima).

Un genere dove l'autore, seppure ignoto al mondo fino al momento prima, e anzi proprio per questo suo affiorare da un Nulla, conta quanto il suo libro, così come avviene quando a scrivere sono attori, cantanti, registi, calciatori, politici, cioè, al contrario, i soggetti mediatici.

CASI DI SCUOLA

Fabbricato il genere, capita sempre più spesso che l'Esordiente si sieda subito nelle parti alte delle classifiche di vendita: casi di scuola degli ultimi anni Roberto Saviano e Paolo Giordano per Mondadori e Silvia Avallone per Rizzoli. Ma, fresca di 2011, anche la Mariapia Veladiano della *Vita accanto* (Einaudi), uscita da quel vivaio di esordienti che, dal 1985, è il Premio Calvino, arrivata seconda allo scorso Strega e prescelta da Marco Bellocchio che, dal suo racconto, trarrà il suo prossimo film. Si possono fare cifre sull'incidenza dell'Esordiente nel mercato delle nostre lettere? Cifre esatte no, perché è l'Istat a elaborare le statistiche del settore e la voce, nei suoi cri-

teri, non compare. L'Aie dice solo che le novità di narrativa sono nel complesso 7.800 l'anno, di cui 4.800 italiane. Opinione comune qualche anno fa era che i debutti costituissero la metà dei titoli-novità (ma che solo il 30% degli autori poi continuasse a scrivere e pubblicare). L'impressione, però, è che il dato sia in crescita. Il percorso diretto dalla culla allo Strega è per esempio sempre più frequente: quest'anno in cinquina oltre a Veladiano c'era Viola di Grado con *Settanta acrilico trenta lana* (e/o).

L'AUTUNNO NON VA

Altro dato: il trimestre d'autunno non è, classicamente, stagione adatta agli esordi, ci spiega Antonio Franchini, direttore della narrativa di Mondadori. Perché è un periodo affollato, coi nomi grandi o popolari in pista per il Natale. L'esordiente è piuttosto frutto da coltivare in serra e da porgere al mercato, ben avvolto in carta apposta come si fa con l'uva natalizia, nella stagione vuota, gennaio-febbraio. Ma diamo un'occhiata ai notiziari di questo autunno. Nella variabile esordienti stranieri (che arrivano qui garantiti dal successo in patria) il titolo forte di Rizzoli è *L'amante della tigre* della ventiseienne serbo-americana Téa Obrecht e per Longanesi *Cose da salvare in caso d'incendio* della ventinovenne newyorchese Haley Tanner. Per e/o, nella nuova collana Sabot/age escono *La ballata di Mila* di Matteo Strukul, padovano trentottenne (genere sugarpulp) e *Lupi di fronte al mare* del barese, più agé (classe 1956) Carlo Mazza, romanzo an-

nunciato come «Il giorno della civetta» degli anni Duemila». Nella collana Dal mondo, ecco il franco-americano Alexander Maksik con *Non ti meriti nulla*. Per Stile Libero Einaudi il conduttore e dj Federico Russo plana sulla pagina con *Ci si mette una vita*. Mentre la casa madre prima dell'estate ha battezzato anche *Elisabeth* del ventinovenne Paolo Sortino.

E la novità in effetti è questa: non sono più solo i piccoli a puntare sui «nuovi» e a fare così da talent scout (per farseli scappare poi dai grandi). Ora sono i grandi editori stessi a investire. L'opera prima di Mondadori, in autunno, è *Un altare di sabbia in riva al mare* di Federico Vecchio, avvocato divorzista che, come va oggi, trasforma in romanzo la sua esperienza professionale. Ora, a inizio della crisi Alberto Rollo, direttore letterario Feltrinelli, ci profetizzò: «Fioriranno gli esordienti...». Perché? Perché costano meno? Lo chiediamo ad Antonio Franchini. «Certo. Costano meno quanto ad anticipi. Poi, nelle case editrici più importanti, sono comunque garantiti nel pagamento dei diritti» replica.

Ma perché l'esordiente entri in top ten e diventi un caso, come i «suoi» Saviano, Giordano, Piperno, D'Avenia, ci vuole che abbia dietro una corazzata come la Mondadori? «Se vado indietro con la memoria, devo risalire a *Boccalone* di Enrico Palandri uscito nel 1979 con *L'erba voglio* per ritrovare un esempio di caso editoriale partorito da una piccola casa editrice. Ma questo non vuol dire che autori e libri si impongano a colpi di marketing.

Ogni successo è partito con tirature da 5-10.000 copie. Il marketing conta in seconda battuta: poi può ottimizzare, assecondare, seguire. La bellezza del lavoro editoriale è proprio questa: il mercato non è un moloch, è una variante imprevedibile che a un certo punto, non sai perché, ti premia». L'Esordiente costituisce un vero genere editoriale? «In modo spurio. Lo è perché la fame di nuovo è una fame che contraddistingue i consumatori italiani e internazionali, a pari livello. La fedeltà alle marche è roba di altri tempi. La smania di novità smuove tutti gli attori del teatro: anche i giornalisti». Nell'editoria anglosassone si parla di anticipi a cinque zeri pagati a debuttanti. Da noi invece gli agenti letterari non accettano esordienti. Fanno bene? «Ci sono anche editori che dicono "non mandateci dattiloscritti". Ma gli editori vivono di questo. Se vedi nell'esordiente solo un rompiscatole, allora devi fare un altro mestiere» conclude Franchini.

Benedetta Centovalli è, da questo settembre, la nuova responsabile della narrativa di **Nutrimenti**, piccola casa editrice romana, in prevalenza di saggistica e, fino qui, per una piccola quota, di narrativa straniera. Da questa postazione, agli antipodi esatti di Segrate, Centovalli promette: «Continueremo con gli stranieri, soprattutto americani, daremo però più spazio agli italiani, e, tra loro, agli esordienti. In tre parole il progetto è questo: stile, storie e impegno. Impegno non solo sociale, ma anche di lingua, onestà delle parole. Cerchiamo una lingua che rispetti il lettore, non testi furbi». Primo della serie *L'amore imperfetto* di Irene Di Caccamo, a giorni in libreria. Rigiriamo anche a Centovalli la doppia domanda: l'Esordiente costituisce un genere editoriale? Ed è gettonato ora perché c'è la crisi e costa meno? «Sì, è un genere. E, da qualche anno, è uno degli elementi su cui può fondarsi un successo. Un tempo le opere prime che andavano strabene erano una al decennio. Oggi una l'an-

no. Certo, questo succede se metti in moto macchine potenti. Infatti ora anche le grandi case editrici fanno il lavoro di scouting, di ricerca di talenti, che prima delegavano ai piccoli editori».

Benedetta Centovalli ha un passato in una corazzata, Rizzoli (poi in Alet e Cairo). Sa bene che i grandi sono vampiri che succhiano i nuovi nomi di talento ai piccoli. Con che animo sfornerà ora i «suoi» esordienti sapendo che ha fortissime probabilità, poi, di vederli andare altrove?

«Si cerca di lavorare in modo che gli autori possano accasarsi. Io penso per esempio a e/o, che negli anni si è mantenuta autori diventati anche di grandissimo successo (e infatti in novembre esce per e/o il nuovo libro di Elena Ferrante, ndr).

Cosa può offrire il piccolo editore? Una casa, una vicinanza nel costruire e accompagnare il testo, una cura maggiore».

Tecniche di vendita
È un frutto da coltivare e da lanciare tra gennaio e febbraio

Identikit
Più spesso sono ragazzi ma va bene anche l'età «monstre»

Tendenze
Le «scoperte» non sono più solo dei piccoli editori ma pure i grandi



Disegno
di Matticchio
da «Esercizi di stile»
edizioni Einaudi



TENDENZE

Nomi e cifre fortunati

Chi ha sfondato

I casi di scuola degli ultimi anni sono Roberto Saviano («Gomorra») e Paolo Giordano («La solitudine dei numeri primi») per Mondadori e Silvia Avallone per Rizzoli («Acciaio»). Ma, fresca di 2011, anche la Mariapia Veladiano della «Vita accanto» (Einaudi), uscita da quel vivaio di esordienti che, dal 1985, è il Premio Calvino, arrivata seconda allo scorso Strega e prescelta da Marco Bellocchio che, dal suo racconto, trarrà il suo prossimo film.

Alcune cifre

Secondo l'Aie, l'Associazione degli editori, le novità di narrativa sono nel complesso 7.800 l'anno, di cui 4.800 italiane. Opinione comune qualche anno fa era che i debutti costituissero la metà dei titoli-novità, ma che solo il 30% degli autori poi continuasse a scrivere e pubblicare.